

11,00 Sci CdM libera femminile Eurosport
12,50 Rai Sport notizie RaiTre
14,00 Tennis Atp Milano Eurosport
15,30 Nba Action Tele+Nero
17,30 Bordoring il meglio della boxe Stream
18,25 Zona volley Tele+Nero
20,00 Qui Calcio Stream
20,45 Pistoiese-Palermo Tele+Nero
21,30 Equitazione SportSat
22,30 Boxe camp. italiano RaiSportSat



Coppa Italia: il Brescia perde la partita, Baggio forse i Mondiali

Rondinelle sconfitte a Parma (2-0), il Codino si infortuna di nuovo al ginocchio sinistro: legamenti?

Il Brescia perde la partita (2-0) e anche Roby Baggio, infortunato di nuovo al ginocchio sinistro. La semifinale di Coppa Italia rinvia per la tragica scomparsa di Mero va in archivio con un altro episodio negativo. L'incidente che potrebbe costare al fantasista la partecipazione ai Mondiali. La partita, dominata tatticamente dal Parma (che ha ipotizzato la quinta finale di Coppa Italia), è stata risolta nel giro di pochi minuti nella ripresa. Prima un gol di Nakata (11'), una pennellata delle sue, poi un tuffo di Marchionni con colpo di testa (17'), tra l'altro ferito dai tacchetti nell'impatto. Ma l'attenzione del Tardini era già in parte rivolta agli spogliatoi, da dove giungevano notizie poco incoraggianti sul Codino. Baggio è entrato all'inizio del secondo tempo al posto di Yllana, e dopo appena 12' si è accasciato tenendosi stretto il ginocchio sinistro. Baggio si è accasciato al suolo dolorante dopo un semplice cambio di direzione, si teme che possa essersi danneggiato i legamen-

ti. Il Codino è stato accompagnato fuori dal campo in barella, a denti stretti e con una maschera di dolore sul volto. Era appena rientrato dopo una lunga assenza per un problema allo stesso ginocchio e ora si teme che debba rinunciare ai Mondiali in Giappone-Corea coi quali voleva chiudere la sua lunga carriera in azzurro. Un lungo, commosso omaggio del Tardini aveva caratterizzato l'imminenza della partita, alla memoria di Vittorio Mero. Come una settimana fa, sono stati i tifosi del Brescia ad alzare la voce, gridando «Vittorio Mero, Vittorio Mero». Allora per annunciare agli ignari calciatori la disgrazia (che portò al rinvio della gara), ieri per onorare la sua memoria. E mentre il coro continuava, dagli spalti occupati dai parmigiani è partito un lungo applauso. Poi, lo speaker ha annunciato che, per il cordoglio, gli altoparlanti non avrebbero diffuso, come da tradizione, la «Marcia trionfale dell'Aida».

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

In tribunale va a vuoto la difesa bianconera

Al processo contro la Juventus per doping e illecito sportivo respinte tutte le eccezioni

Massimo De Marzi

TORINO In campionato vince e convince da diverse settimane, ma ieri, nella prima giornata del processo per frode sportiva, la Juventus ha incassato una secca sconfitta. Sono state respinte infatti tutte le eccezioni presentate dalla difesa, che puntava al proscioglimento anticipato e alla nullità del capo d'accusa. Si andrà avanti, prossima udienza il 4 marzo.

L'aula 55 del palazzo di Giustizia di Torino era piena di cronisti (soprattutto stranieri) come la tribuna stampa del Delle Alpi in un importante match di Champions League. In fondo, anche questa è una parita, lo scontro finale tra il pm Raffaele Guariniello e la Juve, entrati in rotta di collisione nell'estate del '98, dopo che le dichiarazioni di Zeman sull'abuso di farmaci nel calcio (con riferimenti ai muscoli "sospetti" di Viali e Del Piero) avevano indotto il pretore torinese ad aprire un'inchiesta. Chiusasi con la richiesta di tre rinvii a giudizio. È la prima volta che una società di calcio finisce in tribunale, indiziata di aver somministrato consapevolmente sostanze dopanti ai suoi atleti. Ieri Guariniello non era presente in aula, a rappresentare l'accusa vi erano due giovani magistrati del suo staff, Sara Panelli e Gianfranco Colace.

Sei capi d'imputazione, tre uomini alla sbarra: il farmacista torinese Giovanni Rossano (assente nella prima udienza), l'amministratore delegato della Juventus Antonio Giraudò e il responsabile dello staff medico Riccardo Agricola. In completo grigio il primo, con un vestito blu il secondo, entrambi si sono presentati in aula sfoderando larghi sorrisi. La difesa, infatti, ha deciso di partire immediatamente all'attacco. Luigi Chiappero, legale di Agricola, e Vittorio Chiusano, difensore di Giraudò (oltre che presidente della Juve) facevano rilevare che dal voluminoso fascicolo processuale (oltre 20 mila pagine) sarebbero scomparsi atti importanti, tra i quali copie dei prelievi di urine fatti dai giocatori bianconeri dopo le partite del "periodo incriminato", tra il 1994 e il 1998. Atti considerati indispensabili per la difesa.

Secondo l'avvocato Chiusano, inoltre, la legge in vigore al momento del rinvio a giudizio non faceva riferimento ai comportamenti contestati da Guariniello e, per sostenere l'istanza di proscioglimento, il legale torinese si è rifatto alla recente sentenza della corte d'appello di Bologna, che ha assolto dall'accusa di doping Marco Pantani, in quanto i fatti contestati non erano puniti dalla legge 401 del 1989. L'avvocato Chiappero ha toccato invece il tasto relativo all'utilizzo dei farmaci contestato da Guariniello: «Non neghiamo di aver usato medicinali (nella farmacia della Juve, d'altra parte, sarebbero stati trovati 250 tra antidepressivi, cardiotonici e integratori), ammettiamo di averli usati tutti. Ma non a scopo di doping». Chiusano ha rincarato la dose, parlando di «Juventus vittima di un'indagine non obiettiva», contestando il capo di imputazione, definito assolutamente generico «che non consente una valida difesa. Non es-

Firenze, in arrivo 12mila romanisti

Un'«invasione» di 12mila tifosi della Roma a Firenze: sarebbe questa la stima fatta in previsione della partita dei giallorossi con i viola, domenica prossima al Franchi, con conseguente appello ai supporter romani, da parte della questura fiorentina, di non mettersi in viaggio se sprovvisti di biglietto. Chi infatti non lo avrà - e i biglietti a disposizione per gli ospiti sarebbero 6000 - non potrà in alcun modo entrare nello stadio. Da sempre una partita considerata a rischio, quella di Fiorentina-Roma di domenica prossima comporterà nuovamente un imponente schieramento delle forze dell'ordine, con controlli non solo alle stazioni ma anche al casello di Roma nord dell'A1. L'anno scorso furono 1.500 tra poliziotti, carabinieri e finanzieri schierati per far funzionare il piano sicurezza (700 i milioni di spesa secondo il Siulp), con blocchi ai caselli fiorentini dell'A1 dove i tifosi giallorossi senza biglietto furono costretti a tornare indietro. Il bilancio a fine partita, giocata lunedì 9 aprile, fu positivo: i controlli avevano dimezzato la temuta «invasione», facendo calare a 5000-6000 i tifosi alla fine arrivati a Firenze contro i 13000 annunciati.

sendoci una contestazione precisa, non è spiegato quali partite avremmo cercato di alterare».

Il giudice Giuseppe Casalbore (salito alla ribalta nella primavera del 1984 quando oscurò le tv Fininvest, perché considerate fuorilegge. Poi ci pensò Craxi a rimettere il sella il Ca-

valiere, ndr), dopo aver sospeso l'udienza e riunito la camera di consiglio, nel primo pomeriggio ha deciso di rigettare tutte le istanze della difesa, sottolineando che l'imputazione «è chiara e precisa» e che, se è vero che nel fascicolo mancano alcuni atti, ciò è dovuto al fatto che fanno

parte di un'inchiesta «con pluralità di reati e pluralità di indagati». Rigettata, infine, la richiesta di proscioglimento anticipato: il processo si farà, il 4 marzo è stata fissata la nuova udienza.

E se anche c'è stato un importante accordo che eviterà la sfilata in

tribunale degli oltre centocinquanta testi dell'accusa (saranno acquisite agli atti le 65 testimonianze raccolte tra i calciatori e allenatori transistati in Procura nell'estate del '98), si annuncia battaglia. Senza esclusione di colpi, con medici ed esperti chiamati a riconoscere (o disconoscere) le ac-

cuse di somministrazione di farmaci proibiti da parte della Juve. In casa bianconera, bocche cucite sull'argomento, per ordine di scuderia. Ma ieri Ferrara non si è sottratto dal fare una breve considerazione: «Da Zeman sono state dette anche cose giuste, poi però sono stati fatti nomi di

giocatori e si è toccato una sola squadra. Questo è ingiusto. Meno male che c'è il processo, sono convinto della totale estraneità della Juve». Intanto prepariamoci alle prossime puntate: questo processo ha tutta l'aria di diventare un'infinita telenovela.



mondiali di calcio

Per la sicurezza in campo i «ninja»

«Uomini ragno» o, visto che siamo in Asia, guerrieri ninja? No, sono normali, o meglio speciali, poliziotti sud coreani ripresi mentre si stanno addestrando in un'operazione anti-terrorismo all'interno dello stadio di Taejon, città a 150 chilometri da Seoul, che sarà uno delle dieci sedi che ospiteranno i prossimi mondiali di calcio. La Corea del Sud è uno dei due paesi di questi "Mondiali in tandem". L'altro è il Giappone e anche lì sono in corso operazioni di addestramento anti-terrorismo. Gli agenti di Hokkaido, ad esempio, stanno allenandosi intensamente al judo e ad altre arti marziali per bloccare ad ogni minimo cenno eventuali malintenzionati. Ma intanto 400 hooligan, già condannati per violenze, saranno liberi di andare in Giappone a seguire la nazionale inglese. Lo rivela un'inchiesta della BBC. I magistrati britannici non hanno trovato nelle precedenti sentenze motivi sufficienti per bandirli dagli stadi. Molti di loro sono già stati in prigione, incluso uno condannato a tre mesi per aver aggredito un poliziotto. Sarà invece vietato a oltre 900 altre persone di andare in Giappone. Questi si dovranno presentare alla più vicina stazione di polizia quando l'Inghilterra sarà impegnata sul campo ai primi di giugno.

Secondo il decano degli istruttori federali, tra i vivai italiani è diffusa la pratica dei soldi dati e presi tra genitori e dirigenti. Intanto a Roma la Federazione apre un'inchiesta

Vatta e i futuri calciatori: «Migliaia pagano per giocare»

Salvatore Maria Righi

Bambini venduti e comprati tutto compreso, dai parastinchi ai sogni. Ragazzi bruciati da sogni sbagliati, sogni da grandi. Il catalogo delle nefandezze pallonare è ampio, assicura Sergio Vatta. Lui che ha speso una vita ad insegnare il calcio non ha nessun dubbio. Lo scandalo dei giovani calciatori taglieggiati a Roma da dirigenti disinvolti e maneggiati che ci penso io è solo la punta di un iceberg. La procura indaga, la Federazione ha aperto un'inchiesta. Quelli come Vatta servono a sperare che il fascicolo non finirà in qualche porto delle nebbie.

«Non c'è dubbio che si tratti di una cancrena estesa a tutto il territorio nazionale in modo pericoloso. Per quello che ne so, io, la percentuale di chi paga per giocare nei settori giovanili è altissima. Forse migliaia».

Una Tangentopoli dei vivai?

«La situazione va inquadrata in un contesto più ampio. A monte di questo fenomeno c'è l'abitudine dei tanti genitori che hanno soldi, ma figli senza talento. Gente disposta

a tutto per vederli giocare. Non ci dobbiamo scandalizzare, le mazzette esistono anche nello sport di base. Però nel calcio c'è un campo dove dimostrare quello che vali. Prima o poi, in genere a partire dal livello Primavera, vanno avanti solo quelli sanno giocare».

A lei è capitato qualcosa del genere?

«Più volte sono stato avvicinato da gente con assegni già pronti, nell'ordine dei venti milioni, ma di fronte al mio rifiuto la cosa finiva lì. Una volta a Torino ho ricevuto forti pressioni per visionare un ragazzo e portarlo

Una cancrena diffusa in tutta Italia. E nella metà dei casi la colpa è dei genitori ricchi, disposti a tutto per vedere i figli in campo

in ritiro con la squadra Primavera. Secondo me non era il caso, bisognava mandarlo a casa subito, tuttavia ho accettato di farlo stare con noi per due settimane. Allo scadere del tempo, dopo averlo congedato, ho ricevuto una telefonata del padre. «Sono un gioielliere, qui ci sono cento milioni pronti per lei. Tenga mio figlio in squadra». Da lì a pochi giorni sarei andato a dirigere il settore giovanile azzurro, se prendevo i soldi e lo facevo passare in fondo chi se ne accorgeva? Però le assicuro che tra gli operatori del settore non tutti sono san Giuseppe».

Nemmeno certi genitori, però, sarebbero missionari francescani...

«No, anzi, direi che nella metà dei casi sono proprio loro i responsabili della corruzione. Pensano che coi soldi si possa comprare tutto, anche il futuro dei loro figli. Bisogna capire che i settori giovanili sono piccoli centri di potere e non tutti gli addetti rifiutano favori o ricompense offerte. Se è vero che il povero sogna di essere ricco, in questi casi il ricco vuole essere anche famoso, non gli bastano i soldi. In fondo i calciatori più famosi adesso sono come attori, e per una

famiglia benestante sognare di diventare Battista o Ronaldo vuol dire stare fissi in prima pagina, sposare attrici e via dicendo».

Una bella dormita della cultura e dell'educazione civica, prima ancora che della ragione.

«In effetti va di moda questa cultura dell'effimero e del materiale. Io tutt'ora passo per essere un nemico dei procuratori perché quando ero alla Lazio minacciai di chiamare i carabinieri, se certi personaggi non avessero smesso di frequentare l'impianto delle

Ci sono personaggi che blandiscono le famiglie e i ragazzi con regali: ho minacciato di denunciarli. Per questo i procuratori mi odiano

E agli altri che dire?

«Tanto per cominciare, che io denuncierei non solo certi addetti ai lavori, ma anche quei genitori che offrono soldi per il figlio. La piaga, ripeto, è diffusa, tanto più quanto si scende verso il Mezzogiorno. Ho fatto diversi raduni in tutta Italia, e solo dopo mi sono spiegato perché mi trovassi centinaia di ragazzi da visionare. Molti di loro erano di un livello così basso da non giustificare la convocazione. Ma pagavano, pagavano tutti. Il guaio però è che non è facile vigilare su queste cose, bisognerebbe scegliere con cura i responsabili. E soprattutto è dura inchiodarli una volta beccati».